

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

OGGI Alle 11 a Cremona, nella chiesa di Cavatigozzi, conclusione della visita pastorale alla parrocchia di S. Maria Maddalena (diretta tv e social); alle 16 in Seminario incontro dei catecumeni che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana; alle 17 riunione del Consiglio pastorale diocesano.
MERCOLEDÌ Alle 17 presso il Centro pastorale diocesano di Cremona incontro dei responsabili degli Uffici pastorali della Curia.
GIOVEDÌ A Caravaggio, presso il centro di spiritualità del Santuario, riunione della Conferenza episcopale lombarda; alle 20 Consiglio per gli affari economici del Santuario.
VENERDÌ A Cremona al via le tre giornate di visita pastorale nelle parrocchie di San Felice e San Savino.
DOMENICA Alle 16 in Seminario incontro diocesano per i fidanzati; alle 18 riunione dell'équipe di pastorale familiare diocesana.

Nonna, mamme e figli hanno lasciato Leopoli in Ucraina e sono ora ospitate dall'unità pastorale «Don Mazzolari»

Donne in salvo «Tutto brucia, ma torneremo»

DI FILIPPO GILARDI

È stato un 8 marzo con poca voglia di festeggiare per le donne dell'Ucraina. Semmai di gridare. Veronika parla a nome delle donne della sua famiglia, fuggite da sole da Leopoli, città ucraina a pochi chilometri dalla frontiera con la Polonia, e giunte a Cremona dopo quattro giorni di viaggio. Ma nella sua voce ferma si coglie la fierezza di un popolo che soffre e resiste: «Mamme di tutta la Russia, aiutateci a fermare la guerra. I nostri ragazzi muoiono. E muoiono anche i vostri figli. La guerra va fermata subito. Subito!». Veronika ha quarant'anni. Con lei sono arrivate la mamma Ela, la sorella Renata con le piccole Emilia ed Erika (2 e 5 anni), le figlie Alina e Alona, con il nipotino Artem, tre anni, unico maschio della famiglia. Gli altri, i mariti, sono rimasti a Leopoli a fabbricare molotov nei sotterranei di una città schiacciata dalla pressione del fiume di profughi in fuga dall'avanzata russa che continua nel Paese e dalle sirene di allarme che senza sosta esasperano la tensione. Lyuba, la traduttrice, è originaria di Leopoli, la città ucraina sul confine polacco. Ma vive qui da molti anni e si sta rendendo utile nella comunicazione tra le conterranee e le parrocchie dell'unità pastorale «Don Primo Mazzolari» di Cremona (Sant'Ambrogio, Boschetto, Cambonino e Migliaro) che hanno offerto la disponibilità alla Caritas diocesana per organizzare l'accoglienza nell'ex convento francescano di Sant'Ambrogio, dove i volontari della parrocchia hanno ricavato un'abitazione funzionale alle donne e ai bambini. In attesa di trasferirsi nelle ex celle francescane la famiglia di profughe riposa dopo l'estenuante viaggio nella casa parrocchiale del Migliaro. Nel quartiere c'è silenzio, il traffico gira al largo; le mamme hanno fatto uscire i bambini per una passeggiata. Non vogliono lasciare la casa, ma dopo qualche passo hanno iniziato ad avvertire di essere al sicuro. Uno scorcio di normalità. Mentre parliamo in salotto, i piccoli

giocano e disegnano, le donne li osservano in silenzio. Nell'angolo accanto al divano c'è la chitarra che un ragazzo della parrocchia ha donato per Alina: ha saputo che ha dovuto abbandonare gli studi al conservatorio e il suo strumento a Leopoli. Chissà quando ci sarà spazio per la musica. Intanto però qualche timido sorriso spezza per un istante il velo di tristezza e fatica. Nei piccoli che sembrano aver ritrovato un fragile senso di calore domestico sotto lo sguardo delle mamme e dei don che si chinano per far correre le macchinine sul tappeto e farli ridere, gli occhi gonfi trovano una ragione di speranza. Veronika guarda dritto in camera: non c'è privacy per chi scappa dalla guerra. Ci sono cose da dire, una realtà a cui resistere. «Noi vinceremo. Loro - guarda i bambini più piccoli - avranno un futuro. Torneremo presto in Ucraina». Hanno pianto ieri sera quando, in videochiamata hanno chiesto ai mariti che cosa stessero facendo: «Fabbrichiamo molotov», hanno risposto. «Nel nostro Paese brucia tutto - dice Veronika tramite la traduzione di Lyuba - non si può restare là. A Leopoli arrivano dalle città sotto assedio donne e bambini che hanno dovuto lasciare tutto. Una fila immensa di persone in fuga. Noi siamo scappate perché in tanti, in città, hanno iniziato a vedere sui muri delle proprie case le macchie di vernice che i russi segnano sui palazzi per indicare ad aerei ed elicotteri dove colpire». Ela ha settant'anni, si lascia andare a qualche lacrima sommessamente mentre la figlia racconta. Cinque donne e tre bambini a migliaia di chilometri da casa e dalla famiglia. «Non ci sono parole per ringraziare per questa accoglienza», dice. Anche questa, in fondo è resistenza. I disegni con cui i bambini della parrocchia hanno tappezzato la casa: fiori, alberi e sorrisi, contro le macchie che sfregiano i palazzi di Leopoli come macabri bersagli. Non bastano a fermare la guerra. Ma il futuro dell'Ucraina, delle sue donne e dei suoi bambini, non può farne a meno.



Veronika racconta la fuga da Leopoli



Due volontarie della parrocchia di Sant'Ambrogio organizzano gli aiuti (foto Barbieri)

In tv sul canale 19

Il racconto e le immagini dell'accoglienza della famiglia proveniente da Leopoli e accolta a Cremona dall'unità pastorale «Don Primo Mazzolari» è anche nella scaletta del *Giorno del Signore*, il notiziario settimanale della diocesi di Cremona. Per seguire la trasmissione in tv - dopo i cambiamenti dell'8 marzo sul digitale terrestre - è necessario andare al canale 19, dopo aver risintonizzato televisore o decoder. Con il passaggio al nuovo digitale terrestre, infatti, è cambiato in tutta la Lombardia il canale di Cremona1: l'emittente cremonese ha lasciato l'80 per passare al 19. Cambia canale, dunque, anche la fascia domenicale con la diretta della Messa alle ore 11 seguita alle 12 dalla preghiera dell'Angelus da Piazza San Pietro con Papa Francesco, in collegamento con Vatican Media. Dopo la diretta dal Vaticano, a partire dalle 12.15 circa, va in onda *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale, e subito dopo la replica del *Giorno del Signore*. Tutte le produzioni diocesane, video rubriche e dirette, sono sempre disponibili anche sul sito www.diocesidicremona.it e sui social ufficiali (facebook e youtube).

PROFUGHI

Un'unica regia per l'accoglienza sul territorio

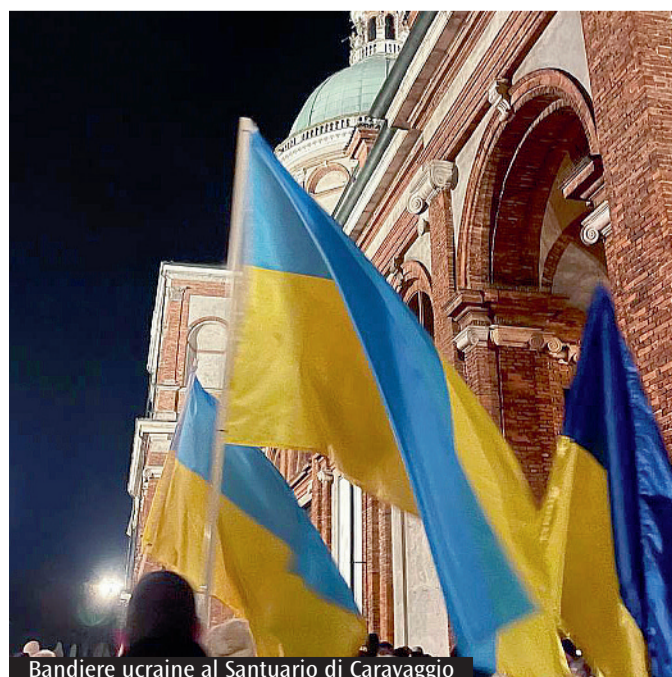
Una cabina di regia per coordinare al meglio tutte le realtà territoriali dell'accoglienza, anche a fronte delle numerose disponibilità manifestate dai singoli. È questo il primo impegno del nuovo prefetto di Cremona, Corrado Conforto Galli, insediatosi lunedì e che subito ha presieduto una riunione istituzionale, alla presenza delle Caritas diocesane di Cremona e Crema, insieme anche alla Croce rossa e ai sindaci del territorio. Secondo i dati della Prefettura sono 146, di cui circa 70 minorenni i profughi ucraini arrivati in provincia, per lo più ricongiungimenti con familiari e amici. Numeri destinati a crescere con rapidità, considerando che gli ucraini residenti sul territorio sono 1.599 (1.207 le donne). La macchina organizzativa lavora già a pieno ritmo. E quanto mai prezioso risulta, anche in questa nuova emergenza, il contributo del terzo settore e in particolare il contributo di associazioni e parrocchie, coordinate dalla Caritas. Per questo nei giorni scorsi il nuovo prefetto ha voluto incontrare proprio i vescovi di Cremona e Crema, ringraziandoli la grande collaborazione garantita. Essenziale ora sarà far convogliare in un unico sistema tutte le proposte alloggiative pervenute in questi giorni, con la Prefettura che ha anche indetto un avviso pubblico esplorativo rivolto agli operatori economici per l'affidamento dei servizi di gestione di centri di accoglienza costituiti da singole unità abitative o centri collettivi con capacità ricettiva fino a 50 posti. La macchina dell'accoglienza non può tralasciare neppure gli aspetti di natura sanitaria, con il coinvolgimento di Asst e Ats; i tamponi per tutti i profughi che arrivano, le vaccinazioni anti-Covid e quelle per i bambini più piccoli, oltre all'assistenza per eventuali patologie. A Cremona, inoltre, il Comune ha attivato una linea diretta (320-4312342 o emergenza.ucraina@comune.cremona.it) e uno sportello dedicato presso il punto informativo dei Servizi sociali, in corso Vittorio Emanuele II. Intanto, mentre in parrocchie e associazioni continua la raccolta di generi di prima necessità e abiti, a livello diocesano prosegue la raccolta fondi promossa da Caritas cremonese per sostenere gli sforzi in Ucraina e nei paesi di confine da parte delle Chiese locali e della rete Caritas.

Riccardo Mancabelli

Gli aiuti dalle parrocchie

«I bambini hanno iniziato a dormire solo stanotte, perché per due giorni il terrore del suono delle sirene ha tolto loro il sonno». Lyuba si commuove traducendo le parole di Veronika che descrive le ultime immagini di Leopoli prima di partire per mettere in salvo i piccoli. Adesso giocano sul tappeto della casa parrocchiale al Migliaro, dove sono sopiti in attesa di trasferirsi negli spazi che saranno a loro disposizione nella parrocchia di Sant'Ambrogio. «Nelle celle dei frati francescani che vivevano nell'antico convento - spiega il parroco don Paolo Arienti - stiamo ricavando tre stanze da letto e una cucina, grazie al lavoro dei volontari e alle donazioni di tanti parrocchiani e non solo. Anche questo far rivivere la grande tradizione di ospitalità e accoglienza dei francescani che un tempo abitavano Sant'Ambrogio è un segno carico di significato». Le Acli si occupano di gestire le donazioni alimentari, mentre in parrocchia si sono raccolti indumenti, passeggini, biancheria. Hanno partecipato famiglie e associazioni anche da altre parrocchie e da altre zone della diocesi:

«Le immagini che tutti stiamo vedendo dalla tv sono terribili e toccano profondamente le persone. C'è stata una grande partecipazione da parte di tutti - spiega don Arienti - nella giornata di lunedì abbiamo ricevuto centinaia di telefonate e una grande quantità di aiuti concreti, tanto che ora abbiamo sospeso la raccolta, che riprenderemo nei prossimi giorni con richieste specifiche una volta che le donne e i bambini si saranno sistemati». L'arrivo a Cremona delle donne di Leopoli, dopo quattordici ore di attesa in frontiera, i chilometri a piedi con i bambini al freddo e sotto la neve, e il lungo tragitto attraverso l'Europa a bordo di un van, è stato facilitato dalla presenza sul territorio di una zia, perfettamente integrata, che ha contattato la Caritas diocesana, che ha poi accolto la disponibilità dell'unità pastorale cittadina. «Il viaggio è stato terribile. Sono arrivate provate e spaventate - racconta don Maurizio Ghilardi, parroco al Boschetto e Migliaro - Cerchiamo di accoglierle con discrezione, ma la comunità delle nostre parrocchie sta comunque dando prova di grande generosità». (F. G.)



Bandiere ucraine al Santuario di Caravaggio

A Caravaggio duemila fiaccole per la pace

DI CHIARA ALLEVI

«Slava Ukraini! Herojam slava!» (Gloria all'Ucraina! Gloria agli eroi!), è la frase che Dasha, rifugiata ucraina arrivata nei giorni scorsi in diocesi, ha insegnato alle oltre duemila persone che hanno preso parte alla marcia per la pace che si è svolta nella serata di sabato 5 marzo a Caravaggio. La fiaccolata è stata coordinata dalla Croce rossa di Caravaggio e ha visto riuniti volontari del soccorso, l'Amministrazione comunale, Acli, Azione cattolica, Agesci, Movimento dei Focolari, Comunione e Liberazione, Caritas, Aido, Avis,

Aiutiamoli a vivere, Fondazione don Pidri e don Pierino, Chei de la Bosnia, Gruppo catechisti, baristi e volontari oratorio, Arkis, Amici di don Maurizio, Libertas, Corpo di Bacco, Associazione Alpini, Gruppo San Bernardino. Tutti i partecipanti, provenienti anche dai comuni limitrofi, con la candela accesa e le bandiere della pace e dell'Ucraina, si sono ritrovati nei pressi di Porta Nuova a Caravaggio. La manifestazione si è aperta con *Il mondo che vorrei*, canzone di Laura Pausini che dipinge un mondo ideale di pace tra i popoli, e la lettura dell'articolo 11 della Costituzione,

che ricorda a tutti che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». È stata fatta poi una tappa davanti alla chiesa di San



La testa della fiaccolata

Bernardino, per ascoltare altre canzoni suggestive e scritti tratti dalla Bibbia, dall'enciclica *Pacem in terris* e dal Concilio Vaticano II. La camminata si è conclusa al Santuario di Santa Maria del Fonte con il saluto del presidente del Comitato di Caravaggio della Croce rossa italiana, Carmine Musio, l'intervento dei ragazzi delle scuole secondarie caravagghine e con la toccante testimonianza di Dasha, che ha raccontato la sua tragica fuga dal Paese in guerra e il dolore provato nel salutare il padre e gli amici rimasti in Ucraina per combattere a difesa delle città sotto assedio. Erano presenti alla manife-

stazione anche altri rifugiati ucraini arrivati in queste settimane raggiungendo famigliari e amici che vivono sul territorio. Il rettore del Santuario, monsignor Amedeo Ferrari, ha preso parte alla serata con un saluto rivolto ai profughi ucraini e a tutte le persone che hanno manifestato la solidarietà della comunità locale, esprimendo parole di speranza e citando Isaia 2,4: «Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra». Il parroco di Caravaggio, don Giansante Fusar Imperatore, con la benedizione ha quindi chiuso la serata.